

La Ribellula

Numero 6 – ottobre e novembre 2020



RETROVISORE

Accade ai giorni nostri che si possa finire ai domiciliari per una molteplicità di motivi, vecchi e nuovi: tra i secondi, quarantena, isolamento cautelativo, sintomi influenzali, smart-working o didattica a distanza.

Di fatto la **nuova organizzazione igienico-sociale** prevede che i minori siano sequestrati in una “scuola” disumanizzante mentre i loro stanchi genitori producono e consumano... on-line. Eccole qui le nuove frontiere, nate in quella rete che doveva unire il mondo, invece ci segrega entro confini sempre più ristretti: ehi, vale anche per chi non ha figli, naturalmente. Così rinchiusi, separati, divisi, silenziati, **un giorno magari** saremo perfino uguali, uomini e donne, bianchi e neri... almeno sulla carta: intan-



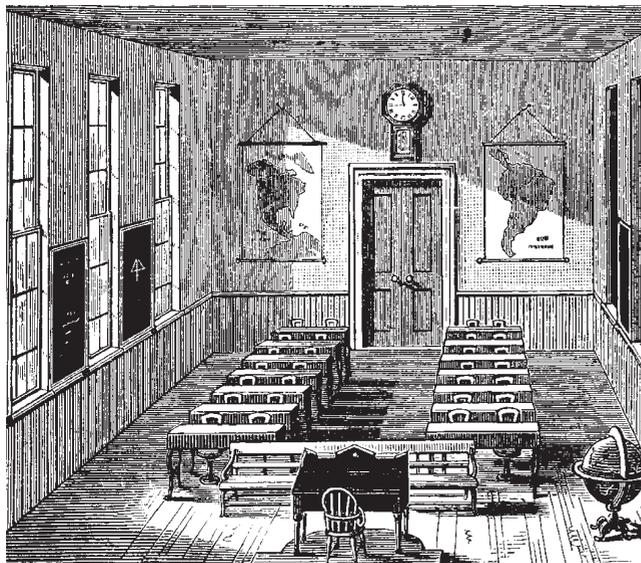
“scuola”

virgolette: che non interessi l'istruzione è oramai palese, e l'educazione è semmai quella di cui s.v. “disumanizzante”.

L'apprendimento è quello della paura, a volte dichiaratamente come nella lezione di un'insegnante di Torre Pellice, e si sa che impauriti non si impara (anche solo per l'effetto biochimico del cortisolo sulle sinapsi neurali), ma chisseneffrega, anzi! Ignoranti si comandano meglio...

disumanizzante

assediati da regole incomprensibili, con le mascherine per non vedersi in volto, distanti per non toccarsi, continuamente disinfettati, non ci si può passare nemmeno una biro. Ci ricordiamo ancora cos'era essere umani a quell'età fino a pochi mesi fa?



votare e denunciare

i parossismi del paradosso
1. si sfòrbicia la rappresentanza, per vendetta referendaria contro la classe politica - che però continua a stare lì, ed esattamente come prima
2. si denuncia tutto e tutti, tranne l'oppressione e gli oppressori - alla ricorrenza di Aldrovandi le istituzioni poliziesche hanno dichiarato a mezzo stampa "se ci fosse stato il taser sarebbe ancora vivo". Né il taser, né i tribunali, o i comitati (e neanche l'antirazzismo, per Floyd): se *non* ci fosse stata la polizia, allora.

pacifici qualsiasi cosa accada

docilità e nonviolenza sono dogmi tanto radicati che gli unici acuti del conflitto si nascondono nelle lotte intestine o sulle pagine del web: combattiamo, spesso per interposta persona, solo con chi la pensa *non proprio* come noi. Per il resto, ci si abitua a tutto praticamente senza fiatare, nel migliore dei casi applaudendo le rivolte degli altri.

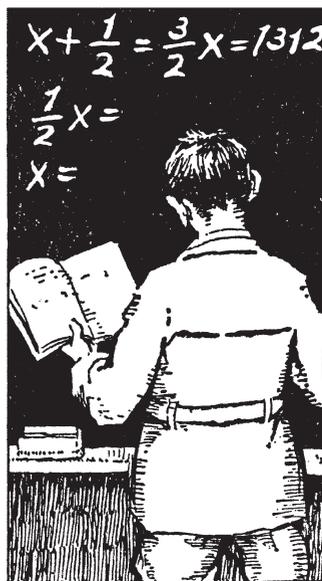
to abbiamo tutti i nostri diritti/doveri, in primis quelli di **votare e denunciare**; il pc, o il tablet, e la tessera annonaria ce li passa già lo Stato, e, mentre la **residua immaginazione di libertà** si incarna nel sogno di essere abbastanza ricchi un giorno da accedere ai privilegi relativi (un volo internazionale o un viaggio sulla Luna, la clinica privata o la scuola illuminata, l'avvocato e il commercialista manzonianamente bravi), noi dimostriamo la nostra riconoscenza restando **pacifici qualsiasi cosa accada**.

Retrovisioni o profezie? Accade ora quello che doveva fatalmente, facendo seguito a oracoli banali ed espliciti: la alienazione digitale, la paranoia securitaria, la docilità democretinica, dove volete che ci portassero? E, tra pochissimi anni, **dove credete che avranno portato le prossime generazioni?** Non si tratta di creare avanguardie, ma soltanto di non tornare troppo indietro, e avanzare istanze di liberazione proporzionate alla vastità della sottomissione.

Bibliografia sostituita da un disclaimer del tutto inutile che però pare sia necessario: stima per le lotte che mirano a eliminare le differenze di razza, genere, specie ecc.; rispetto per i comitati di familiari, amici delle vittime e solidali. Per capire un argomento si deve assumere la prospettiva del discorso.



SCUOLA E REGIME



Adolf Hitler scrisse nel suo *Mein Kampf* che i bambini sono il bene più prezioso di un popolo: “Primo perché la gioventù, appunto in virtù della sua ignoranza, rappresenta quasi sempre il soggetto che meno oppone resistenza e secondo, i bambini di oggi saranno gli adulti di domani e chi li ha veramente conquistati può crederci signore del futuro.” Suonano doppiamente sinistre queste parole: per il tragico esito del programma educativo nazionalsocialista e per l’eco con cui risuonano nelle aule scolastiche in questi giorni di riapertura delle scuole.

È tristemente noto come le scuole, da quando esistono, siano state usate da ogni regime statale come principale strumento di propaganda, con lo scopo essenziale di formare individui ad esso conformi e funzionali. E questo è accaduto in forme simili nelle dittature come, seppur con altri contenuti, nelle cosiddette democrazie.

Da sempre la scuola è stato lo strumento con cui il potere di turno ha cercato di costruire una nuova umanità a sua immagine e somiglianza. Nell’Argentina di Videla nelle scuole si veniva addestrati alla delazione verso i propri famigliari; nella Cambogia di Pol Pot i membri delle nuove generazioni, opportunamente indottrinati anche a spezzare i propri legami famigliari, vennero trasformati in spietati agenti della repressione. Anche questo regime dittatoriale tecno-medico di nuova fattura non manca di vedere nella scuola una delle infrastrutture portanti nell’edificazione della sua nuova umanità. Il motto Credere-Obbedire-Mascherarsi-Tracciarsi-Distanziarsi-Tamponarsi-Vaccinarsi ha bisogno di un luogo idoneo in cui mutarsi in ideologia interiorizzata.

E quale luogo può fungere a tale scopo meglio della scuola, detenendo essa il monopolio radicale non solo dell’apprendimento e della conoscenza, ma anche e soprattutto del tempo stesso di vita attiva delle nuove generazioni?

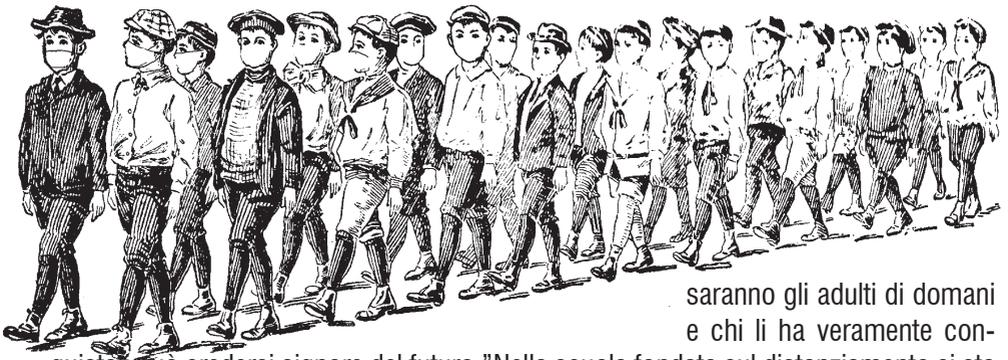
Ecco dunque l’istituzione scolastica tramutarsi in campo di addestramento per il nuovo regime di biosicurezza.

Come potranno ora i suoi democratici apologeti continuare a difenderla?

Di quale socializzazione si farà promotrice e di quale società si farà matrice una scuola fondata sul distanziamento?

Che tipo di umanità andrà formando una scuola che fonda la sua nuova pedagogia sulla paura del corpo dell’altro, ridotto simbolicamente ad arma biologica di massa?

Le file di bambini mascherati davanti alle scuole con le braccia tese a misurare la “distanza di sicurezza” dai compagni sono uno spettacolo osceno, degno del peggior regime totalitario. Come ci ha ricordato Hitler “i bambini di oggi



saranno gli adulti di domani e chi li ha veramente conquistati può credersi signore del futuro." Nella scuola fondata sul distanziamento si sta costruendo la società del futuro e quella che ad alcuni continua a sembrare un'eccezione sarà la normalità.

A ben guardare lo è già. E non si può far finta di non vedere o volgere lo sguardo da un'altra parte. Dopo la segregazione forzata dei mesi scorsi continuano i crimini contro l'infanzia. La propagandata riapertura delle scuole sta mostrando in questi giorni, oltre alla sua funzione di lungo periodo, anche una funzione di breve termine: quello di tenere viva un'emergenza che non c'è attraverso la giostra dei tamponi e delle quarantene.

Per questo è necessario disertare quell'infrequentabile campo di addestramento cui è stata ridotta la scuola e ricominciare a nominare quello che sembra essere diventato in questi tempi di "emergenza" un tabù: *la disobbedienza civile*.

È il momento di dire, (e ci sono persone, insegnanti e famiglie, che lo stanno facendo), come Bartleby, lo scrivano di Melville: *avrei preferenza di no*.

Se il corpo docente, in questi giorni posto davanti a una grande prova di adesione al nuovo regime, essendo peraltro chiamato a svolgere mansioni non previste da secondini di una sorta di ospedale giudiziario, non sarà in grado di organizzare uno sciopero ad oltranza per ripristinare le condizioni lavorative precedenti la dichiarazione dello stato di emergenza, spetterà alle famiglie ritirare i propri figli e le proprie figlie da scuola. In questo paese la frequenza scolastica non è obbligatoria per legge. L'istruzione lo è. Ed essa può avvenire legalmente fuori dalla scuola statale, in famiglia o in altri contesti extrascolastici. "*La scuola è morta*" scriveva Everett Reimer ai tempi in cui insieme ad Ivan Illich parlava di descolarizzare la società. O forse è solo giunto il tempo di portare la scuola fuori dalla scuola, ovvero al suo significato originario di *scholé*: ozio, tempo libero da dedicare al piacere dello studio indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico. E chissà che così facendo non si rimuovano finalmente quegli ostacoli che impediscono un cambiamento radicale della società. Intanto, per dare inizio a questo cambiamento, sottrarre i bambini e le bambine al duro addestramento di biosicurezza che li attende nelle scuole equivale a cercare di impedire ai "signori" del presente di divenire i "signori" incontrastati del futuro.

Bianca Bonavita, 19 settembre 2020.



IMMUNITÀ DEI NATIVI

S. Fallon Morell

Recentemente ho appreso che i popoli nativi non contrassero le malattie infettive appena vennero in contatto con gli europei. I primi esploratori visitarono le acque del nordest della costa Atlantica tra il XV e il XVI secolo, ma non abbiamo testimonianze storiche sull'esistenza di malattie o epidemie tra le popolazioni aborigene durante quel periodo. Secondo R. Obomsawin (*Historical and Scientific Perspectives on the Health of Canada's first Peoples* 2007), "poiché lo scopo principale di questo primo contatto era lo sfruttamento commerciale delle risorse naturali, qualsiasi prova visibile della debolezza fisica o della malattia degli abitanti indigeni avrebbero sicuramente suscitato un vivo interesse". Invece in questi primi rapporti ci si meravigliava della buona salute e della solida costituzione dei nativi americani. Obomsawin fa notare che i primi focolai di malattie infettive tra i nativi americani che vivevano nelle valli di Ottawa si verificarono tra il 1734 e il 1741. Champlain stabilì il primo insediamento europeo in Quebec sul fiume San Lorenzo più di cento anni prima, nel 1608, e non fu prima del 1800 che il vaiolo, il morbillo, l'influenza, la dissenteria, la difterite, il tifo, la febbre gialla, la pertosse, la tubercolosi, la sifilide e varie altre "febbri" si diffusero tra la popolazione aborigena.

A metà del XVIII secolo, la vita dei nativi americani aveva subito gravi sconvolgimenti. Come risultato della caccia intensiva, le popolazioni di selvaggina si erano ridotte, compromettendo gravemente la disponibilità di

cibo e pellami; lo zucchero, la farina bianca, il caffè, il tè e l'alcool arrivarono sulle navi mercantili dei coloni, come merce di scambio con le pellicce degli indiani.

Stessa dinamica per la costa occidentale, dove la pesca del salmone si esaurì quasi completamente a metà dell'Ottocento. I popoli del nord-ovest chiamavano "barche della malattia" o "canoe della pestilenza" le navi spagnole e britanniche che arrivavano cariche di merci con sempre più frequenza. Portarono il vaiolo, ma anche i cibi che li resero vulnerabili al vaiolo. Una nave da carico a vela dell'epoca da 30 metri poteva trasportare fino a 360 tonnellate di "beni" - o forse dovremmo dire di "mali"... Le tribù che dipendevano in larga misura dal bafalo non furono colpiti dalle malattie fino agli inizi degli anni '70 dell'Ottocento, quando questi animali furono depredati attraverso lo sfruttamento e le campagne volte a uccidere le mandrie da cui i nativi dipendevano. Secondo un rapporto del governo canadese, "il passaggio degli aborigeni dallo stato di buona salute che aveva impressionato i viaggiatori europei a uno di cattiva salute peggiorò man mano che le fonti di cibo e di vestiario ottenibili dal territorio venivano meno provocando il collasso delle economie tradizionali. E peggiorò ancora da che questi popoli nomadi furono confinati in piccoli appezzamenti di terra dove le risorse e le opportunità per un'igiene naturale erano limitate. E peggiorò ulteriormente quando le loro regole, valori, sistemi sociali e pratiche spirituali di lunga durata furono minate o messe fuorilegge." [...]

Le malattie infettive che hanno causato così tanta sofferenza sono arrivate solo dopo un

periodo di declino nutrizionale, nel quale la paura e la disperazione quasi sicuramente hanno svolto un ruolo importante. Quando la malattia scoppiava in un villaggio, gli afflitti si trovavano spesso abbandonati da chi era ancora sano, quindi non avevano nessuno che si prendesse cura di loro. Incapaci di procurarsi l'acqua da soli, in genere morivano di sete. Ciò potrebbe spiegare perché i tassi di mortalità durante le epidemie erano molto più alti per i nativi americani (in genere il 90 per-

cento) rispetto agli europei (in genere il 30 per cento). Questo non vuol dire che l'esposizione a nuovi microrganismi non abbia un ruolo nel causare epidemie di malattie infettive, ma è improbabile che questi nuovi organismi causino malattie in individui ben nutriti e con un forte sistema immunitario. [...]

Bibliografia

T. Cowan, *Vaccines, Autoimmunity, and the Changing Nature of Childhood Illness*, 2018.



SEMPLICE e POTENTE!

Cari amici, questo periodo è sempre pieno di emozioni: un po' di nostalgia per la fine dell'estate, ma allo stesso tempo tanta curiosità ed entusiasmo per l'inizio di un nuovo anno accademico, lavorativo, scolastico.

Quest'anno però l'unico pensiero per la riapertura sono tutte le regole e la burocrazia che ci stanno sommergendo a causa del Covid-19. Purtroppo l'attenzione è solo sull'epidemia, invece che essere su come rendere l'istruzione ancora migliore salvaguardando la salute di tutti, bimbi, genitori, educatori, nonni.

Ma non temete: ancora una volta le erbe possono accompagnarci a costruire l'integrità del nostro corpo, dei nostri pensieri e delle nostre emozioni, per imparare ad attraversare con serenità questo tempo confuso e imprigionato da burocratiche visioni.

La ricerca si concentra sui vaccini, in una gara che fa a dir poco pensare male sulla reale priorità delle nazioni, e sempre il profitto ci sembra essere la prima della lista.

Per fortuna c'è anche chi studia le attività antivirali e antimicrobiche dei vegetali, e negli anni si sono avvalorate le proprietà di molti oli essenziali. In particolare quelli che contengono alfa e beta pinene, monoterpeni presenti in abbondanza in molti oli essenziali. L'attività antivirale degli oli essenziali è evidente sia in fase di replicazione sia con pretrattamenti, senza avere effetti citotossici. In particolare risulta potente l'olio essenziale di **ALLORO**, il *Laurus nobilis*, che ha confermato gli antichi saperi, caratterizzandosi con un'interessante attività contro Sars-CoV e raggiungendo valori di grande efficacia a basse concentrazioni. Pare davvero che nel suo fitocomplesso aromatico spicchino alcuni composti come eucaliptolo associato ad alfa e beta pinene e ocimene. Abbiamo pensato a una soluzione fai da te per avere sempre a portata di mano... e di naso, il potere curativo dell'olio essenziale di Alloro: utilizzare una pallina di lana, o un altro pezzo di stoffa non trattata, imbevuta con 2/4 gocce di questo olio e tenerla con sé annusandola ogni tanto, per attivare il suo olio essenziale applicato al mattino quando inizia la nostra giornata.

Liberamente tratto da *remediaerbe.it* di Lucilla Satanassi e Hubert Bosch

Inoltre ogni essenza agisce anche a livello psicologico, mentale, emozionale e spirituale. L'olio essenziale di Alloro aiuta a riflettere e ad elaborare gli eventi e gli avvenimenti, per comprenderli e così poterli governare. Facilita il processo decisionale e chiarifica il pensiero, aiuta a comprendere le persone e a conciliare spinte e richieste diverse. Risveglia l'intelligenza intuitiva e migliora la concentrazione. Utile nei momenti di grande tensione, quando si devono fronteggiare grandi livelli di stress. Consente di mantenere intatto il proprio potenziale psichico, evitando dispersioni e frammentazioni. Dona coraggio e capacità di resistenza, trattiene dall'impulsività e dagli scatti d'ira. La sua azione è equilibrante e stabilizzante.



Tratto da *Aromaterapia Naturopatica* di Luca Fortuna



LA POSTA DEI LETTORI

Se vi interessa contribuire alla discussione; per domande, idee, insulti, restare in contatto, avere i prossimi numeri della Ribellula scriveteci a: laribellula@anche.no

Un lettore ci scrive in merito all'articolo "Retrovisore" apparso sull'ultimo numero del giornalino [La Ribellula n.5, Agosto e Settembre 2020, NdR].

"Mi trovo pienamente d'accordo con quella che credo fosse la tesi generale dell'articolo: in molte analisi dell'ondata di scontri e proteste seguita all'assassinio di G.Floyd ad opera di un poliziotto negli Stati Uniti si è spesso glissato sul tema cruciale della violenza poliziesca e di Stato, sulle dinamiche di potere ad essa sottese, sulla scandalosa impunità giuridica che da sempre caratterizza il noto finale di simili vicende. Vorrei però spezzare una lancia in favore della lotta antirazzista, che nell'articolo mi è sembrata sminuita come questione di serie B, come blanda alternativa di basso profilo a una pura rivolta contro lo Stato e le sue violenze. Oltre all'odio verso gli sbirri e i loro soprusi impuniti, è stata, credo, proprio una sana indignazione e rabbia antirazzista a spingere molti americani a mettere a ferro e fuoco il paese, ad assaltare la Casa Bianca (con tanto di irruzione nel giardino mentre Trump e famiglia si rintanavano in un bunker), a devastare e incendiare dipartimenti di polizia, eccetera.

Non condivido la versione secondo cui la metamorfosi da rivolta incendiaria a innocua protesta pacifica (anche detta da terremoto a scorregge) operata col concorso dei media vada di pari passo con uno spostamento dell'attenzione dal tema della violenza poliziesca a quello del razzismo. Non condivido l'affermazione "quando lo Stato uccide non è razzismo". Certo, il macrofenomeno in questione è quello del potere statale e delle sua implementazione tramite la coercizione e la repressione; ma nell'operato dei più violenti e zelanti servitori dello Stato che mettono in atto questo potere colpisce sempre un elemento di odio e accanimento mosso da intolleranza e discriminazione, sia essa su base razziale, xenofoba, o nei confronti di individui marginalizzati, drogati, carcerati, pazzi, squilibrati, ubriachi (basta guardare alle cronache degli omicidi in divisa nel nostro paese).

Infine non condivido la pratica di etichettare e distinguere tra battaglie di avanguardia o di retroguardia. La gente, quando si sbatte e lotta, lo fa per quello che le sta a cuore, con i mezzi che trova più efficaci, nei modi che riesce a immaginare, mossa da sentimenti, istinti, urgenze, necessità, istanze particolari che trascendo un giudizio obbiettivo. Soprattutto non si tratta di stilare una gerarchia di lotte, strategie, approcci, che invece necessariamente coesistono e spesso si intersecano.

Complimenti per il giornalino, e *grazie di esserci!*"



LE APP DI TRACCIAMENTO DEI CONTATTI

Tra le varie strategie messe in campo a livello globale dai vari governi per contenere il contagio da coronavirus c'è il cosiddetto "contact tracing", il tracciamento dei contatti, cioè l'uso dei dispositivi mobili (smartphone) per la mappatura degli spostamenti dei soggetti che potrebbero essere entrati in contatto con persone infette. Si tratta di un protocollo previsto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in caso di epidemie, e che i governi hanno fatto proprio basandosi sull'esempio di paesi come Cina, Sud Corea, Taiwan, Honk Hong, Singapore ed altri, tra i primi a sviluppare questo tipo di tecnologie di controllo.

L'Italia sta facendo la sua parte e, attraverso il decreto-legge del 9 marzo 2020, ha affidato alla Protezione civile, al ministero della Salute e all'Istituto superiore di sanità, poteri speciali sull'uso dei dati. La Protezione civile, con questo decreto, può acquisire in deroga e trattare i dati biometrici o quelli sulla salute personale. In Italia esistono oltretutto delle norme specifiche (introdotte con il decreto legge 14 del 2014) con le quali vengono previste modalità più "snelle" di gestione dei dati personali da parte dei soggetti istituzionali in situazioni di "crisi", ed anche il garante per la privacy ha ammesso che la Protezione civile può scambiare dati sensibili con altri soggetti (forze dell'ordine, comuni, enti, ma anche privati).

Il 16 Aprile 2020 dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione è stato ufficializzato il lancio della app **Immuni**, proposta dalla società milanese **Bending Spoons S.p.a.** che già dal nome è fuorviante, perché servirebbe a tracciare i contagiati e non gli **immuni**!

Da fonti governative è stato più volte detto che il download dell'app **Immuni** sul proprio cellulare sarà almeno per ora volontario ma che, per essere efficace, la dovranno scaricare in tanti. Uno studio dei ricercatori di Oxford fatto proprio dal governo italiano, nel marzo 2020 parlava almeno del 60% degli abitanti, 6 persone ogni 10. Sarà interessante capire quindi come il governo vorrà procedere per raggiungere questa soglia di adesione "volontaria". Una delle ipotesi è quella di elargire sgravi fiscali, premi economici o punti da spendere in negozi convenzionati (**Jakala**, una delle società con cui **Bending Spoons** ha sviluppato l'app **Immuni**, nel giugno 2019 ha comprato Volponi, un'azienda per la raccolta punti e premi nella grande distribuzione), ovvero misure che incentivino il download dell'applicazione con la conseguenza di rendere solo formale la sbandierata volontarietà. Al tempo stesso, si è fatto intendere che se non saranno tante le persone che scaricheranno questa app, potrebbero continuare ad esserci in futuro ordinanze di chiusura e limitazioni degli spostamenti nelle zone a più alto rischio di contagio. Un bel ricatto, insomma! C'è poi il consistente rischio per il futuro che se si doves-

se assistere ad una risalita della curva dei contagiati dal virus, il governo possa anche decidere di rendere questa applicazione obbligatoria per legge.

Ma in cosa consiste, nella pratica, **Immuni**? Intanto la app si comporrà di due parti. La prima è il sistema di tracciamento vero e proprio per mappare i contatti tra smartphone e che funzionerà attraverso il Bluetooth.

La seconda funzione è un diario clinico contenente le informazioni più rilevanti della persona (sesso, età, malattie pregresse e passate, assunzione di farmaci) da aggiornare tutti i giorni con eventuali sintomi e cambiamenti sullo stato di salute. La app fornirà tre informazioni importanti: quali e quanti sono i cellulari con i quali il proprio dispositivo è entrato in contatto ravvicinato, a che distanza questo è avvenuto, per quanto tempo. La app permette quindi di ricostruire l'intera rete dei contatti tra smartphone.

Che cosa ci dice tutto questo? **Che è ora di abbandonare un poco le tecnologie e le realtà digitali per riprendersi le strade e le vite reali.**

È un estratto da un lavoro molto più ampio che potete trovare su:
<https://ilrovescio.info/2020/06/30/opuscolo-contact-tracing>

Consigliamo caldamente anche la lettura del volante: **Sul filo di lana**, *Riflessioni sullo stato di emergenza e su ciò che ci sta mostrando*, numero unico, agosto 2020, Trieste.
<https://ilrovescio.info/wp-content/uploads/2020/08/Foglio-Unico.pdf>

Sempre dallo stesso sito proponiamo il racconto di una piccola vicenda in un paesino dall'altra parte delle Alpi, emblematica di quello che sta succedendo anche qui, o che succederà, se non ci opponiamo.
<https://ilrovescio.info/2020/09/10/trentino-il-5g-e-il-sindaco-di-trento>.

Il 5G, il segreto industriale e la paura dei sabotaggi

Alcuni cittadini di Gardolo (Trento Nord), allarmati dall'installazione di un'antenna della telefonia mobile nel loro abitato, hanno chiesto al sindaco (PD) di Trento, se si tratta di un'antenna 2 G, 3G, 4G, 4G+ o 5G. La risposta del sindaco, resa pubblica dal sito oasisana.com, è a dir poco emblematica. Wind Tre considera tale informazione un "dato sensibile", da sottoporre a "segreto industriale" per ragioni di "concorrenza" e per il timore di sabotaggi, visti i "diversi attentati incendiari di cui sono stati oggetto negli ultimi mesi impianti telefonici". Il Settore Qualità Ambientale, l'Ufficio provinciale che rilascia le autorizzazioni per gli impianti di telefonia mobile, non ha nulla da eccepire a tale "segreto industriale". Il sindaco nemmeno. Sostenere che i tecnocrati stiano procedendo in gran silenzio per rendere il 5G un fatto compiuto, cos'è? "Complotto"? Ma la risposta del sindaco fornisce altre preziose indicazioni: è impossibile fermare il 5G per via istituzionale; le compagnie telefoniche non vogliono che si parli pubblicamente delle loro installazioni; tali compagnie non sono affatto onnipotenti, tant'è che hanno paura dei sabotaggi.



Risate dietro la mascherina

42632. Qual è la birra preferita dall'uomo di Neanderthal?
La Guinness dei Primati!

42633. Una cellula va dal barbiere:
"Mi-tosi!"



Il piacere di saperlo!



1312. Se si muore durante una rivolta in carcere, il proprio decesso verrà attribuito a un'overdose di oppiacei, sicuramente non all'intervento dei secondini.

1313. La carica virale del coronavirus diminuisce sullo scuolabus per i primi 15 minuti, infatti lo si può riempire di studenti. Dopo 15 minuti però devono scendere tutti perché la carica virale riparte.

VERO o FALSO?



32489. Per aver bloccato un casello dell'autostrada nel 2012, è possibile scontare due anni nel 2020.

32490. La Francia, paese della rivoluzione francese, in nome dei suoi alti ideali ha consegnato un richiedente asilo curdo al regime di Erdogan, in Turchia.

32491. I diversi processi per associazione sovversiva agli anarchici si sono rivelati il fiore all'occhiello della magistratura italiana.

Quale delle tre?

64775. In quale situazione, in pieno *lockdown*, si poteva stare in otto in una stanza?
(cenone di famiglia - picnic di pasquetta - cella di un carcere italiano)

64776. In quale paese è possibile essere accusati di "tentata strage" per un cassonetto dell'immondizia bruciato, dopo molti anni dal fatto e in base a prove di DNA ormai corrotte?
(Cina - Principato di Monaco - Italia)

64777. Un cittadino italiano è morto in circostanze misteriose, dopo tortura, in un paese straniero. L'Italia, per quanto chieda chiarezza sull'accaduto, ha deciso di vendere al suddetto paese un paio di navi da guerra. Di che paese si tratta?
(Stato del Vaticano - Repubblica di San Marino - Egitto)

64778. Negli ultimi quarant'anni, chi è stato responsabile di stragi in Italia?
(Barbara d'Urso e i suoi ospiti - fascisti, mafiosi e servizi segreti dello Stato - Winnie Poh)

Risposte 64775 in carcere, dove ci si poteva rendere conto di quanto valesse la salute dei prigionieri. 64776 In Italia, in una delle numerosissime inchieste che vedono imputato il movimento anarchico. 64777 È l'Egitto, a cui l'Italia continua a vendere armi. 64778 Chiaramente Winnie Poh.

Risposte 32489 vero, diverse persone li stanno scontando adesso, in galera o ai domiciliari. 32490 vero, è accaduto al rifugiato curdo Mehmet Yalçın, che il 16 settembre 2020 è stato consegnato alla Turchia. 32491 Falso, si tratta piuttosto di voli pindarici di magistrati in cerca di improbabili successi.

La Ribellula non ha un prezzo di copertina.

Se ti piace, lascia un'offerta!